

Un lessichetto ravennate del secolo XVII

Il seguente inedito lessichetto ricavai dal codice Magl. cl.VII, n° 174, conservato oggi nella R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e già appartenente al Magliabechi, a cui forse pervenne per mezzo dell'abate Pietro Canneti, il fondatore della Classense e suo corrispondente. Vi occupa le cc. 21^r-26^r; è scritto tutto d'ugual mano, la medesima che nelle cc. precedenti copiò una "Batistonata", attribuita a tal "Gabbusio", da Ravenna, specie di farsa in dialetto che col lessico stesso non sembra avere altro a comune che questo fatto, ed è, credo, forse di non poco, più antica.

Proverbii ravennani tradotti in buona lingua toscana.

A

ARGUMBLAR	Sbracciarsi. Tirar su le maniche.
AMULAR <i>un Caval &c.</i>	Lassar andare un cavallo, &c.
AMANAR <i>un ragaz</i>	Vestire un putto.
ARRASSAR <i>una pre</i>	Rastiare una pietra.
ARTEGN. <i>La n i à</i> ARTEGN	Non ha forza di sostenere.
AL BIATRICOL. <i>Al m'à fatt dar</i> AL BIATRICOL	M'ha fatto dare al Diavolo, alla fortuna, ecc.
ARAMUSSAR <i>un pannisèl</i>	Raseiugare uno sciugamani.
ARBADANAR <i>i mie bragon</i>	Rappezzare i miei calzoni.
ARGUI. <i>L'ha d l(a)</i> ARGUI <i>qu</i>	Ha della superbia colui.
ABUI. <i>Buttemla</i> ABUI <i>sta fanfana</i>	Buttiamo da parte questa chia- chiara.
AVOLAR <i>del sivoll</i>	Cuocere sotto la bragia delle ci- polle.
ARMNAR <i>di quattren</i>	Contar de' danari.

ASIUN <i>Al va ASIUN per' ca</i>	Va innanzi e indietro per casa.
A TTIRONDELLA	Alla peggio.
ARBGAR <i>drie una piegora</i>	Strascinarsi dietro una pecora.
ABLITER. <i>L'è andà ABLITÈR al mi can.</i>	È andato a male il mio cane.
ARSITAR <i>la mzèta</i>	Lavare il boccale.
AMASAR <i>i mie penn</i>	Accomodare i miei panni.
ARCUCLAR <i>la su ragazza</i>	Far carezze alla sua putta ⁴
	[c. 21 ^b].
ASIAE <i>pre al mond</i>	Caminar per il mondo.
AVIENS <i>vers ca</i>	Andiamo alla volta di casa.
AVALIN. <i>La va AVALIN</i>	Va vagando; o senza guida.
ACUROM. <i>La pianse ACUROM</i>	Piange direttamente.
ABUGANÈL. <i>Ho cercà al mio ragaz</i>	
ABUGANEL	Ho cercato il mio putto per tutto.
ABBISATÀ. <i>L'è ABBISATÀ mie moie</i>	È mezza ammalata la mia consorte.
ABASILAR.	Andar strolagando, o pensando quello che si possa fare.
ANISSIR <i>di buttega</i>	Uscir di bottega.

B

BALUSA	Castegne (<i>sic</i>) cotte a lessò.
BRUGNIR	Brontolare.
BARACAGNA, <i>L'è fatt la bracagna</i>	Li ha fatto la burla.
BRUIAR. <i>Un vuol BRUIAR una botta stu</i>	Non vuol venire una volta costui.
BRUSTIGAR <i>el pan</i>	Bruciare il pane.
BURDESCH. <i>No m fasi BORDESCH</i>	Non fate baccano.
BRISUL. <i>Mi a n i voi saver BRISUL</i>	Io non ne voglio saper niente.
BLACOS. <i>Vu a si molt BLACOS</i>	Voi sete molto stracciato.
BASOGNA, <i>pera BASOGNA</i>	Pera mezza matura, o mezza fatta
	[c. 22 ^a].

⁴ Idiotismo, che si ripete anche oltre e dimostra che il traduttore, nonostante il proposito di tradurre "in buona lingua toscana", fu piuttosto un parlante dell'altro dialetto. Più sopra, *rastiare* sa di saccenteria.

BRAGHETTA <i>è parola da contadino</i>	Cittadino, o persona che habita alla città.
BLEES	Bellezze.
BLUL. <i>Qlù è un BLUL</i>	Colui è un ignorante.
BUSTRENGH	Torta che fanno i contadini.
BURGULÒT <i>over</i> PIADA	Focaccia, o stiacciata fatta di pasta.
BARLEZZA	Piove pian piano.

C

CIDERNEL	Cedrolo, o Cetriolo.
CAVSTIERA	Canestra o Cesto.
CERMISON	Uomo che non ha nè arte nè parte.
CHUSLIERA	Mescola o Cuchiara.
CILOSCH	Lusco, che ha cattiva guardatura.
CHIUMPEDA	Compieta. È hora di compieta.
CAVDON	Capifuochi.
CNIS <i>cald</i>	Cenere calda.
CLIBSA. <i>Ha fatt la CLIBSA</i>	Ha fatto l'Eclisse.
CIMGAR	Scemare, diminuire.
COCLA. <i>A t darò una COCLA</i>	Ti darò una bastonata.
CHIUMPI. <i>Ho CHIUMPI</i>	Ho finito.
CHIUTUR	Turacciolo da fiaschi . [22 ^b].
CHIORLA	Huomo di poco ingegno.
CACCARÙSL	Far carezze.
CIGAR	Gridar forte, stridere.
CAN DE CHI. <i>U i a dà CAN DE CHI</i>	L'ha dati alcuni buoni pugni.
CHEGNA. <i>Al CHEGNA che vagga vie</i>	Bisogna che vada via.
CINQUANTAR	Andar hor qua hor là.
CODOL. <i>Un m'à trat un CODOL</i>	M'ha tirato un pezzo di mattone
CATTUFF ¹	Dar di buoni pugni.
CUCCHIARUOLE	Castegne secche.

¹ Non sicura la lettura della prima *f*.

D

DSPESA <i>al us &c.</i>	Dietro alla porta, &c.
DONCA	Dunque.
DELMA. <i>La DELMA d'un par di bragon</i>	La misura d'un paro di calzoni.
DIESMA	Pazza.
D SGARGOZ. <i>Al l'colto di (sic) SGARGOZ</i>	L'ha colto un poco.
DSAVI	Sciapita, senza sale.
DIAMBER	Diavolo.

F

FAMLINDON	Huomo di poco ingegno.
FRUGLA. <i>Mi non so FRUGLA</i>	Io non so niente.
FASIVI <i>in là</i>	Fatevi in là [c. 23 ^a].

G

GOGNA. <i>Al fa la GOGNA</i>	Par che se ne rida.
GATTORBOLA	Gattacieca, giuoco de' fanciulli.
<i>Un GARAVEL d'uva</i> ¹	Un grasco d'uva.
GAVETTOLA <i>di lin</i>	Matassa di lino.
GAMMAUT. <i>Al fa'l GAMMAUT</i>	Fa il zerbino.
GUMIZEL <i>di stop</i>	Gomitolo di stoppa.
GATTUZELE. <i>U m fa il GATTUZEL</i> . .	Mi fa solletico.
GAFFAGNA	Cioè quando si getta danari o altro in occasione d'allegrezze e la gente li piglia, si dice " far alla gaffagna „.

¹ L'*Un* fu aggiunto dallo stesso copista del lessico. Cfr. IMPTUBA, IURON, MALABIEND, PARFATTIE, QUEDA, SPURNSACHIA, ZARMÀ, variamente completati dallo scrivente, mentre compilava, dopo che aveva già assegnato alle stesse voci l'ordine d'alfabeto.

GRINCAR <i>su 'na Cassa</i>	Calcare con le ginocchia sopra una cassa.
GNIFF. <i>U m fa al GNIFF</i>	Mi fa il grugno, o il muso storto.
GAVARDINA	Gabbano che portano i contadini.

I

IMVSLÀ	M' ha tento, o imbrattato.
INDARNÌ <i>dal fred</i>	Intrizzito dal freddo.
I(I)ERLÌ <i>tu ma?</i>	C'è tua madre?
L'è IMPTUBÀ	C'è intrigato lui ancora.
INGANSAR. <i>Lassati</i> INGANSAR	Lassati pigliare una guancia; overo: lassamiti toccare le guancie.
IMBOSMA <i>al mur</i>	Imbratta la muraglia.
<i>Al va</i> INTRAMPALON	Camina come uno imbrociato [c. 23 ^b].
IOTTOLO	È quel vaso che si mette sotto agl'arrosti per raccôrre l'onto che cola.
INSURLIR. <i>Al m'à 'ù</i> INSURLIR	M'ha havuto a sbalordire.
L'è un IURON	È un ignorante.

L

LIMPERCHÈ. <i>S tu m fe</i> LIMPERCHÈ	Se tu mi darai causa, overo mi farai qualche cosa.
LIVRALA UNA BOTTA	Finiscila una volta.
LIMINA	Una putta che non si sa che cosa voglia.
LANGURNIA	Cocomero.
LURDON	Lordo, sutico, &c.
LISPA	Fanciulla viva, fiera, che non può star ferma.
LUDETTA <i>in s i pann.</i>	Una macchia sopra i panni.
LULON	Huomo senza cervello.

M

MAZZACRÒCCOLA	Gniaccare che si suonano.
MANFRIGUL	Minestra che si fa di pane, cacio e uova ¹ .
MUDALA	Mutala, cambiala.
MEND. <i>Piar quel MEND di rubbar</i>	Pigliar quell'uso di rubbare.
MACCAGNÀN. <i>Non fasi MACCAGNAN</i>	Non fate rumore.
MREL <i>overo</i> PSULÀ	Mezzo vino e mezzo acqua insieme.
MUNGA	Geloni che vengono nelle dita per il freddo.
MUSGON <i>di tore</i>	Mozzicone di torcia.
MACAL	Una buca di fango [c. 24 ^a].
MNIN	Micino, gatto piccolo.
MUCCON. <i>A t(e) darò un MUCCON.</i>	Ti darò un pugno.
MESTER <i>dela scola.</i>	Maestro di scuola.
MARANGON	Falegname.
MALETTA	Sacchetto piccolo da mezzo staro.
<i>Va MALABIEND.</i>	Va mendicando.
MUNÌ. <i>L'ha MUNÌ</i>	L'ha empita, o piena.

N

NEVEL	C[i]alde.
NINÒ	Misser no.
NIANCA	Nè meno, nè anco.
NININA	È un detto de' putti quando li si dà qualcosa di lor gusto.

¹ Nel ms. *vuova*.

P

PISSECOLA	Chiachiarona.
Qualche PARFATTIE	Qualche disgratia.
PSUCCA. <i>L'à passà una PSUCCA</i>	Ha passata una disgratia.
PD[S]ELL ¹	Pidicello.
PAMBRON	Huomo che non fa altro che mangiare.
PSCOLA	Una buca con dell'acqua.
PLADUR. <i>Va in PLADUR!</i>	Va in tanta malora! [c. 24 ^b].
PERCANTULA. <i>Dir una PERCANTULA</i>	Raccontar una favola.
PACCHIARINA. <i>È gran PACCHIARINA</i>	È gran fango.
PLUCH. <i>U(n) m dà al PLUCH</i>	Mi dà fastidio.
PALUGAR	Cominciare a pigliare il sonno.
PIOTTA	Bacchetta. Persona che fa la santarella.
PICCAPONZ	G[i]uoco che fanno i putti detto da noi Guattarelli ² .
PERNINZ	Più presto far la tal cosa che, ecc.
PISGAT. <i>Al m'ù dà un PISGAT di quattrin</i>	M'ha dato un pizzicotto di quattrini.

Q

Sta QUEDA Sta cheta, o: zitto!

¹ Lettura non assolutamente certa. Si legge *Pdell*, sopra cui, fra la seconda e la terza lettera, fu fatta un'aggiunta, o un richiamo per l'aggiunta, d'una lettera che ha tutto l'aspetto di una s.

² Sul valore di questo "da noi", non mi pare il caso d'insistere. Cfr. qui sopra, la nota a "putta".

R

REBSA. <i>A n i so</i> REBSA	Non so niente.
RUSCH	Spazzatura di stanze, &c.
RABIEL. <i>Al va a</i> RABIEL	Va storto, o: per traverso.
RAMUSSAR <i>i pann</i>	Rasciugare i panni.
RANCAGNAR	Ritirarsi.
RUGLAR <i>una palla</i>	Ruzzolare una palla.

S

U s è SPURSNACHIÀ	Ha fatto assai.
SGVIGNA. <i>Ha la borsa</i> SGVIGNA	Ha una borsa con pochi quattrini [c. 25 ^a].
SMANGANELLAR <i>un frutt</i>	Tirar un bastone sopra gl'alberi.
SBRAGAR <i>un ferraiuol</i>	Strappare un ferraiolo.
SARACHI	Uno sputo grosso da infreddato.
<i>Al non</i> SENNGA [?]	Non si vede piú.
SFONDRON. <i>L'à fatt un</i> SFONDRON	Ha fatto troppo, o: gran cose.
STIADUR	Bastone tondo da far lasagne.
SCAGAZZA. <i>U(n) m'à fatt una</i> SGAGAZZA	M'ha fatto una buona paura.
SQUAQUARA. <i>L'à fatt una</i> SQUAQUARA	Non ha fatto niente.
SMUZILAR	Sdruciolare.
SADULAR	Satollarsi, mangiar assai.
SPINTACHIO	Spaurachio per l'uccelli.
SCAMBERLOT	Scarabocchio che si fa in su la carta con l'inchiostro.
<i>L'è un</i> SCARCÀS	È una cosa vecchia, non piú buona.
SCATAPÒZOLA	Quando uno si ride o si fa beffe di qualche cosa.
<i>È un gran</i> SCARVAZ	È una gran pioggia.
SQUATAGNAR <i>un marron</i>	Schizzare, o schiacciare, un mar- rone.
SGÒBOLA	Una pina senza pignioli o pinottoli.
SPERDALADA. <i>U i à dà una</i> SPERDALADA	L'ha tirato una sassata.

È SALABORD	È un huomo di poco giuditio.
SPREGNOLAR	Dolersi di qualche male [c. 25 ^b].
SBACCARAR	Ridere fortemente.
SCAMUGNAR. <i>Non occorre</i> ¹ SCAMOGNAR	Bisogna farla e haver pazienza.
SCOSOLAR <i>el pignatte</i>	Percuotersi insieme le pignatte.
L'è SCUM	È secca.
SFURGATAR <i>per cà</i>	Cercare diligentemente per casa.
SCUADA [o SCVADA ?]	Una cosa non troppo buona.
SPERGUIAR <i>del gran</i>	Spargere del grano.
SGALAVÀ	Uno che ha poco termine o malagratia.
SCAPIUL	Scorze di pina ² .
SPARULF	Orlo de' panni.

T

TURSGON <i>di cavol &c.</i>	Torso di cavolo, &c.
Mo TAMBUIE [?], TARUOSLA [?]	È un'ammirazione Ravennana.
Un TRAPUZOL	Un pezzo di legno.
TIENT(A) A L ORA	È una sotta de' contadini di Ravenna (?).
TABAR	Ferraiolo.
TUOTLA	Pigliatevela.
TIRONDELLA. <i>I tirava zù a TIRONDELLA</i>	Tirar giù alla peggio.
TUGNANA. <i>No m far TUGNANA</i>	Non mi far questo rumore.
TEMPLAR. <i>Andar TEMPLAR</i>	Andar considerando quello che si possa fare [c. 26 ^a].

U

Udi	Sentite.
---------------	----------

¹ Testualmente: *accorra*.

² Questa spiegazione sostituì una prima ancora leggibile sotto la cancellatura: " Nòcciolo dove dentro sta il pignuolo „

V

- VMISADRIE [?] Mi dispiace.
 VASION. *U m à fatt* VASION Mi ha dato fastidio.

Z

- L'à ZARMÀ¹ L'ha aggiustato, cioè l'ha colto bene.
 ZAMPEGA È un ferro che s'adopra per dare nel fuoco.
 ZADAMÒ *ti sie venù?* Sei arrivato così presto?
 ZACUL Anatra.

ALDO ARUCH.

¹ Veramente nel ms. è *zarmar*, ma bisogna avvertire che il *la*, come prova la Z- maiuscola, fu aggiunto un po' dopo, cioè quando la prima intenzione del compilatore, che era di dare senz'altro la voce al modo infinito, si modificò, come anche altri luoghi dimostrano (cfr. la nota a GARAVEL), nell'idea di dare di qualche espressione la forma più completa o più viva. Quindi dimenticò cancellare la *-r*.